**Terza settimana. Quaresima 2022.  Giovedì 24 marzo.**

**Punto a capo.**

*Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita*. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare.

Viene ripreso il ‘ritornello’ di ‘non stancarsi’; in questo caso il richiamo è al combattimento contro il male che è radicato nel nostro cuore. Il richiamo al digiuno, che è caratteristico della Quaresima, indica non tanto una partica esterna quanto una lotta coraggiosa per contrastare l’istinto che inclina al male; c’è una bella differenza tra digiunare e fare una dieta.

Il percorso del digiuno parte da lontano e cioè dal riconoscere le radici del male. È imbarazzante riconoscere che siamo capaci di essere cattivi; c’è una ‘forza di gravità verso il basso’ che avvertiamo in tanti momenti: nessuno è immune da questa attrazione forte verso il male, la cattiveria, la crudeltà, la sporcizia.

A volta la violenza di questa attrattiva ci sgomenta e quasi ci dispera.

Difficile trovare un testo più chiaro e drammatico di quello di Paolo: *‘Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato’. (Rm 7, 18-21)*

Leggendo testi come quello citato dobbiamo stare attenti a capire bene il senso di alcune parole; in particolare ‘corpo’ e ‘carne’ vanno intesi come ‘dimensioni interiori’, cioè come indicatori di un modo di vivere contrario alla fede; pensare ai ‘soliti peccati della carne’ è fuorviante perché confonde un effetto tra i tanti (e non il più grave) con la radice di tutto il male che abita in noi. La legge del peccato non sta nel nostro corpo che è creato da Dio e che ci fa essere somiglianti a Gesù, Parola fatta carne, ma nell’istinto dell’egoismo che si ostina ad indebolire la nostra libertà inclinandola verso scelte che allentano il legame liberante con il nostro Creatore.

È il grande mistero della ribellione contro Dio che i cristiani chiamano ‘peccato originale’.

La lotta contro ila male dura l’intera vita e prende le forme più varie annidandosi e camuffandosi negli angoli più impensati della nostra anima.

La Quaresima ci richiama la necessità della vigilanza su noi stessi e sulle attrazioni che solleticano la nostra libertà. Ma il Papa nella lettera richiama anche il rimedio straordinario che ci viene offerto con il sacramento della Riconciliazione.

Purtroppo è un sacramento molto trascurato; porta con sé tanti sedimenti storici che lo rendono opaco, faticoso, poco desiderabile. Io sono convinto che, se conoscessimo il senso vero di questo commovente ‘abbraccio benedicente’ che la Chiesa che è nostra Madre ci offre con i segni della Riconciliazione, noi andremo spesso alla ricerca di questo abbraccio che distrugge e annienta il male commesso.

È la grande gioia di chiudere con il male e ripartire con slancio. Punto a capo.

Ne abbiamo un gran bisogno. Non dobbiamo confondere il senso di colpa, che pure è forte dentro di noi, con il senso del peccato. Il primo è una dimensione psicologica dolorosa che dobbiamo imparare a superare, il secondo nasce dalla contemplazione dell’amore misericordioso del Padre.

Il perdono di Dio ricostruisce la nostra umanità perché non nasconde il male ma lo distrugge.

Abbiamo bisogno di questo perdono perché è vero, forte, reale, quasi incredibile. Credo che il motivo vero per cui ‘non ci si confessa più’ non è la mancanza del senso del peccato, ma la paura di non poter essere perdonati. Credere in Dio e affidarsi a lui apre il cuore alla speranza: è sempre possibile ricominciare da capo perché la Misericordia distrugge il peccato e questo aiuta a dimenticare il male fatto e ci ridona, ogni volta, il coraggio e la speranza per operare il bene per cui ciascuno di noi (tutti indistintamente) siamo fatti.

Nulla è impossibile a Dio neppure distruggere il male che è dentro di noi.